

JOSEPH DE MAISTRE

Il pensatore reazionario che ha sedotto i progressisti

Ripubblicato il ritratto firmato dal critico Sainte-Beuve sul "luciferino" conte, inviato del Re di Sardegna, che considerava satanica la Rivoluzione francese

MARIO BERNARDI GUARDI

Un critico letterario liberale e progressista che si prodiga in esercizi di ammirazione per il più reazionario tra i pensatori reazionari non è cosa di tutti i giorni.

Ebbene quello che **Charles Augustin de Sainte-Beuve** (1804-1869) prova per Joseph de Maistre (1753- 1821) è proprio una sorta di innamoramento. E il ritratto che disegna ne è concreta testimonianza (*Joseph de Maistre*, a cura di **Alessandro Settimo**, Aragno, pp. 160, euro 20).

Va detto che questa corrente fascinatoria ha "ragioni" che vanno ben al di là delle scelte ideologiche. Infatti, avesse dovuto prevalere la cosiddetta «visione del mondo», Sainte-Beuve, appassionato frequentatore del circolo romantico di Victor Hugo, non avrebbe dovuto neppure degnare di uno sguardo l'autore di "Considerazioni sulla Francia" e delle "Serate di Pietroburgo". Perché de Maistre è la provocazione antimoderna portata all'estremo: per lui la Rivoluzione Francese scatena satanicamente tutte le forze corrosive che da secoli minano l'Ordine e la Tradizione, in odio alla Cristianità. E, in questa visione sacrale della realtà, la Provvidenza legittima l'autorità del Re e del Papa, e la stessa funzione del Boia. Insomma, de Maistre, torna a riaffermare la verità del peccato originale e la necessità che gli istinti siano repressi dall'organizzazione sociale. Da una parte c'è il Bene dall'altra c'è il Male, e la Controrivoluzione non è una rivoluzione di segno contrario ma il contrario di una rivoluzione.

Figuriamoci dunque se, per un tipo del genere la triade Liberté/ Egalité/ Fraternité e tutto lo sbandieramento degli "immortali principi" potevano

rappresentare il futuro per la Francia e l'Europa! E poi c'era stata la tirannide napoleonica! E la Restaurazione, triste caricatura della Legittimità tradizionale!

De Maistre argomenta, riflette, ironizza; ogni suo giudizio è elegante e tagliente, ha dei fondamenti rivendicati con forza, ma le sue non sono banalità di un ottuso conservatore. Tutto viene motivato da una più che rispettabile storia personale. Sono genio ed esperienza a sigillare il nitore del "verdetto".

IN RUSSIA 14 ANNI

Il nobile magistrato savoiano viene inviato dal Re di Sardegna a Pietroburgo, in missione diplomatica, e rimane in Russia dal 1803 al 1817. Quattordici anni di impegno per il suo sovrano. E di studio. La solitudine e la lontananza pesano. La Francia e l'Europa sono distanti. Ma de Maistre "vede" con chiarezza lungimirante. E il suo capolavoro, "Le serate di Pietroburgo" - che Alfredo Cattabiani, or sono cinquant'anni, ripropose in una bella edizione per Rusconi - lo conferma. Undici colloqui, tre personaggi - il Cavaliere, il Conte, il Senatore - che discettano con sublime perspicacia su umano, sovrumano e dintorni.

Ecco l'«innamoramento» di Sainte-Beuve, così liberale, così laico, così lontano dagli "assoluti", trae forse origine da una sorta di stupore di fronte allo scintillio intellettuale di de Maistre. Tanto più sorprendente quanto più questa "luce" vien fuori da un Reazionario che, in nome di «sinistri» decreti, dovrebbe venire «dal buio» e vivere «al buio», lontanissimo dalle

«magnifiche sorti e progressive». E invece... Che fior di gentiluomo! E in tutti i sensi!

È vero che Sainte-Beuve fa i conti so-

prattutto con lo scrittore, erede di Platone, Plutarco e tutti i grandi dell'antichità. Dunque con insegne d'onore che al Vicario Savoiardo nessuno contesta, al di là di ogni appartenenza e militanza. Però...

Però è l'uomo, nel suo complesso, ad esser celebrato. Un lavoratore instancabile: quindici ore al giorno. Uno che non chiedeva favori, anzi li rifiutava, e che si accontentava di mangiare per cena anche pan secco. Uno che credeva nel «rispetto» e nell'«attenzione» e ne faceva i suoi distintivi. Uno che diceva sempre quello che pensava, anche se non sfoderava presunzione e arroganza. Uno spirito caustico, scintillante, effervescente, paradossale, eccentrico...

STILE ED EMPATIA

Davvero Sainte-Beuve non si risparmia in aggettivi e in riconoscimenti, e ci colpisce quel che dice di de Maistre, così costante nella sua applicazione sui libri, e che dunque verrebbe voglia di immaginarsi severo e austero, e che invece è un conversatore amabile, gentile, sempre galante con le dame e capace di mettersi addirittura a canticchiare filastrocche della sua infanzia nei momenti più impensati. Ma il ritratto di Sainte-Beuve è pieno di vivaci colori e di notazioni acute: pagine dopo pagina per davvero che la simpatia del Liberale diventi una sorta di empatia col Reazionario. Questioni di "stile"? Questioni di stile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joseph de Maistre, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, 1810



La copertina del libro

